

UNA PAROLA INIZIALE...

Cari amici,

le riflessioni che propongo in questo libro sono nate in gran parte per la liturgia nuziale ed hanno il timbro di una parola ancorata al mistero che la comunità sta celebrando. Sono appunti destinati ai giovani che si apprestano a celebrare le nozze ma si rivelano assai utili anche per gli sposi che si preparano a rinnovare la promessa nuziale.

Leggere un libro è come un viaggio da fare insieme. Vorrei perciò farvi da guida e illustrarvi i motivi che hanno suggerito questo itinerario e i sentieri che insieme possiamo percorrere. Nella mappa della vita la celebrazione nuziale è solo *una tappa* di quell'itinerario affettivo che accompagna tutta la vita ma rappresenta senza dubbio il *passaggio decisivo*. È bene perciò, anzi è assolutamente necessario attuare una preparazione degna dell'importanza che questo evento riveste nella vita coniugale. Ed è altrettanto necessario celebrare l'anniversario delle nozze per fare memoria grata della grazia e confermare l'eccomi della fede.

In faccia alla crisi

Non c'è solo la crisi economica che impoverisce e impaurisce tante famiglie. C'è anche – ed è assai più preoccupante – la crisi coniugale che lacera il tessuto delle relazioni e indebolisce la famiglia. La crisi economica è costantemente

monitorata, quella coniugale invece è costantemente ignorata. Come se non fosse un problema, la spia di un disagio sociale, il frutto velenoso di una cultura che esalta l'individuo e la libertà a scapito di altri valori che pure sono essenziali per l'umana convivenza. La società civile oggi dedica molta più attenzione alla questione del matrimonio omosessuale. Anni fa rimasi colpito da un dato: *ogni 33 secondi nei Paesi dell'Unione Europea una coppia si divide*. Un milione di matrimoni va in frantumi, due milioni di persone dichiarano fallimento. Quei numeri – e quei drammi – oggi sono sicuramente in aumento. Ma il livello di preoccupazione sociale non è cambiato.

In un libro di alcuni anni fa – *Cose che abbiamo in comune* (2013) – il sociologo Zygmunt Bauman parla delle relazioni, anche di quella coniugale. Lui ha vissuto insieme alla moglie tutta la vita, con lei è invecchiato, senza mai sperimentare la noia. Ma riconosce che questa esperienza – che un tempo rappresentava la norma – oggi è divenuta un'eccezione. La percentuale delle coppie che custodiscono il legame per tutta la vita è in evidente e progressivo calo.

Questo libro non si propone di approfondire le cause del collasso coniugale né pretende di scrivere ricette a buon mercato per salvare il matrimonio. Ricorda piuttosto che le sorti del matrimonio sono strettamente legate alla fede. Lo affermava qualche anno fa Benedetto XVI, inaugurando il Sinodo sulla Nuova evangelizzazione: "c'è un'evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio" (*Omelia*, 7 ottobre 2012). Se l'uomo allontana Dio, se pensa di poter fare a meno di Lui, di fatto indebolisce la sua capacità di amare. L'attuale crisi della vita coniugale è segno e frutto di una più generale

crisi di fede. Dalla fede dunque dobbiamo ripartire per ridare respiro alla relazione coniugale e stabilità alla comunità familiare. La fede in Dio non solo sostiene l'avventura nuziale ma ha la forza di ridare vita al patto di alleanza, come scrive Papa Francesco: "ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato". (*Amoris laetitia*, n. 238)

Non solo una formula

Il valore e i contenuti del matrimonio sono espressi in modo eloquente nella promessa nuziale che gli sposi si scambiano nel giorno delle nozze. Questa formula ha un peso specifico perché ha un valore sacramentale: nel momento in cui i nubendi pronunciano quelle parole durante il Rito del matrimonio, in tutta libertà e coscienza, diventano sposi, cioè marito e moglie. In quel momento e non prima. Sono loro che si sposano e sono le loro parole che sigillano il patto, non quelle, per quanto solenni, che il sacerdote pronuncia subito dopo. Nonostante ciò, dobbiamo purtroppo constatare che molti sposi – forse la maggior parte – arrivano al giorno delle nozze senza alcun approfondimento, senza aver compreso né l'importanza né il contenuto di queste parole.

La promessa, che rappresenta una sintesi efficace dell'avventura coniugale e degli impegni che gli sposi assumono, è il cuore della liturgia nuziale, il sigillo di quel patto che lega per sempre gli sposi in un'unica avventura. Queste poche e semplici parole, espressione della sapienza della Chiesa, hanno una straordinaria capacità di riassumere efficacemente l'esperienza del matrimonio, ci fanno entrare nel mistero dell'amo-

re. Le parole non sono scelte a caso, ma pesate una ad una. In esse non c'è niente di retorico o di sdolcinato, nessuna frase ad effetto, da *baci perugina*. Al contrario, l'amore è presentato nella sua realtà più semplice e ordinaria.

Il rito nuziale è il primo passo di un cammino che accompagna tutta la vita. Le parole della promessa disegnano in anteprima l'immagine della storia che gli sposi sono chiamati a costruire: ricordano che tutto nasce dal dono di sé e cresce nella misura in cui ciascuno s'impegna ad accogliere l'altro. La promessa è il *primo regalo* di nozze. Ciascuno regala all'altro se stesso.

Esse tuttavia portano alla luce un desiderio che Dio ha già seminato nei cuori; sono il frutto maturo di un cammino che insieme hanno fatto, sotto lo sguardo di Dio e nel solco di una bella e feconda amicizia ecclesiale. Pronunciando queste parole, gli sposi accolgono e manifestano quella Parola che viene da Dio; e s'impegnano a fare della loro vita una buona notizia, un segno efficace che il Signore accompagna con amore i passi dell'uomo.

La formula della promessa è divisa in sette capitoli brevi capitoli: uno per ogni giorno della settimana. Sette sono anche le note, come a ricordare che la vita familiare deve diventare una sinfonia dell'amore. Ma c'è un ottavo capitolo: commenta le parole che pronuncia il presbitero al termine della promessa. Ogni capitolo è chiuso con una lettera. Ricevo molte lettere da parte degli sposi, amici che condividono con me le gioie e le fatiche del cammino, il mio computer è un archivio di quella santità nascosta che rende più bella la Chiesa. Con il consenso degli interessati, ho scelto di pubblicare alcune

risposte a queste lettere che mi danno l'occasione di offrire suggerimenti su vari aspetti dell'amore coniugale.

Leggete con gli occhi e con il cuore queste pagine. Spero che attraverso le parole possiate ritrovare voi stessi, quella luce che in tempi non lontani ha rischiarato i vostri passi. Se volete, raccontatemi la vostra storia.

Don Silvio
silvio.longobardi@gmail.com

6 gennaio 2020
Epifania del Signore